

In questo numero

Una intervista con il
Maresciallo Badoglio

Oggi sull'Unità

Una nota di "Rinascita",
sul problema di Trieste

SVILUPPI DELLA LOTTA UNITARIA PER MIGLIORI RETRIBUZIONI

I tessili proclamano lo sciopero nazionale

Nuovo tracotante "no." della Confindustria - Le confederazioni dei lavoratori coordinano le prossime lotte - Forte agitazione degli statali

La segreteria della CGIL si è riunita ieri mattina con i rappresentanti delle maggiori Federazioni nazionali di categoria, per esaminare la situazione dopo lo sciopero nazionale nell'industria. «Dato il persistente atteggiamento di rifiuto di ogni trattativa da parte della Confindustria — è detto in un comunicato confederale — sono state esaminate ed approfondite le proposte da avanzare alle altre organizzazioni sindacali (CISL e UIL) per la prosecuzione della lotta».

In tal modo, è stata intrapresa l'azione di coordinamento e di sviluppo della lotta nazionale per il miglioramento del livello delle retribuzioni. Questa lotta, a quanto è dato sapere, assumerà forme varie e differenziate, e si concretizzerà anche in scioperi nazionali di settore. La caratteristica unitaria della agitazione verrà conservata.

Nuova azione unitaria

In questo senso, si ha già notizia di una nuova manifestazione nazionale unitaria da parte di una delle categorie più impegnate nella lotta per gli aumenti: i tessili. Le Federazioni dei tessili aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, dopo aver constatato il nuovo rifiuto degli industriali del settore di discutere il rinnovo del contratto di lavoro, hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore di tutti i tessili per martedì 29. Lo sciopero continuerà per altre 24 ore nel giorno successivo limitatamente al settore dei lanieri. Dai due scioperi sono esentati i tessili che lavorano meno di 22 ore settimanali.

Anche la segreteria della CGIL, in un comunicato, ha ribadito la legittimità della lotta intrapresa per i salari e ha in particolare dichiarato: a) di coordinare l'azione delle categorie impegnate nel rinnovo dei rispettivi contratti nel quadro dell'azione confederale; b) di investire il Consiglio generale convocato per il 5, 6, 7, 8 ottobre di una serie di proposte sulle modalità di continuazione della lotta.

Questa riaffermata volontà di lotta, determinata dall'agitazione dei lavoratori per le insostenibili condizioni economiche, è d'altra parte rafforzata dalla rinnovata intransigenza dei grandi industriali. Ancora ieri la giun-

ta esecutiva della Confindustria ha respinto con durezza ogni proposta di trattativa sui miglioramenti salariali. Secondo il tracotante comunicato diramato dalla Confindustria dopo la riunione a Bologna, le richieste dei lavoratori non possono nemmeno essere prese in esame perché l'onere che ne deriverebbe sarebbe insostenibile per l'industria e quindi contrario agli interessi dei lavoratori e del Paese. Il dottor Costa, in una sua dichiarazione, ha chiarito il senso di questa posizione formulando un vero e proprio ricatto: «Un aumento di paga ormai — egli ha detto — tradurrebbe in minore occupazione», cioè in nuovi licenziamenti ai quali gli industriali ricorrono pur di non rinunciare a una minima parte dei loro colossali profitti.

Montre la cieca intransigenza dei magnati dell'industria mantiene in fermento sei milioni di lavoratori, un altro importante settore della vita nazionale, quello dei dipendenti pubblici è in fase di crescente malcontento e allarme per l'aggravio degli stipendi governativi. Un aumento di paga ormai — egli ha detto — tradurrebbe in minore occupazione, cioè in nuovi licenziamenti ai quali gli industriali ricorrono pur di non rinunciare a una minima parte dei loro colossali profitti.

Il comitato esecutivo della Federazioni aderenti alla CGIL, riunito ieri a Roma a conclusione di convegni interregionali tenuti a Bologna, Alessandria, Taranto e Roma, ha inviato un telegramma al presidente Pella al ministro del Tesoro Gava esprimendo preoccupazione per il silenzio del recente Consiglio dei ministri sull'assillante questione e chiedendo l'urgente accoglimento delle richieste di adeguamenti retributivi che ormai, per categorie decise di tutte le organizzazioni, non possono essere rinviati a subordinati al problema della riforma dell'Amministrazione.

La lotta degli statali

È stato inoltre deciso di invitare tutti gli statali all'unità d'azione sindacale e di indire pubbliche manifestazioni, d'intesa con gli altri sindacati e Federazioni del comparto, di dipendenti delle principali città.

Al motivo generale che causano il malcontento fra i lavoratori della pubblica amministrazione è stato uno dei principali fa-

tori della legge truffa, affermando che «è il malcontento che si è creato nel partito e che ha portato alla sconfitta elettorale del 7 giugno». Il malcontento, secondo la sua tesi, è stato creato dalla legge truffa, che ha ridotto la sua base elettorale, e che ha portato alla sconfitta elettorale del 7 giugno. Il malcontento, secondo la sua tesi, è stato creato dalla legge truffa, che ha ridotto la sua base elettorale, e che ha portato alla sconfitta elettorale del 7 giugno.

Il malcontento, secondo la sua tesi, è stato creato dalla legge truffa, che ha ridotto la sua base elettorale, e che ha portato alla sconfitta elettorale del 7 giugno. Il malcontento, secondo la sua tesi, è stato creato dalla legge truffa, che ha ridotto la sua base elettorale, e che ha portato alla sconfitta elettorale del 7 giugno.

Intervista con Badoglio



Il nostro redattore Raimondo Luraghi mentre intervista il Maresciallo Pietro Badoglio nella sua villa nel Monferrato

LE VELLEITA' DEGLI SCONFITTI DEL 7 GIUGNO AL CONSIGLIO NAZIONALE D.C.

Gonella aspira a un ritorno di De Gasperi sotto il segno della più aperta reazione

La ottusa relazione del segretario dimissionario si conclude con un pianto convulso
L'on. Pella l'«opportuno temporaneo» - L'anticomunismo e l'alleanza con le destre

La situazione politica, che si è creata dopo la sconfitta del 7 giugno, è stata analizzata dal segretario dimissionario, il Maresciallo Pietro Badoglio, nella sua relazione al Consiglio Nazionale del 7 giugno. La relazione, che ha durato più di due ore, è stata caratterizzata da un'ottusa e convulsa pianto, che ha lasciato il segno su tutti i presenti.

UNA NOTA DI "RINASCITA",

LA PROPOSTA di plebiscito per Trieste

Il numero di Rinascita, in corso di stampa, pubblica questa nota editoriale sulla proposta di plebiscito per Trieste.

La proposta di plebiscito, che ha suscitato un grande interesse, è stata pubblicata da Rinascita. La proposta, che è stata pubblicata da Rinascita, è stata pubblicata da Rinascita.

La proposta di plebiscito, che ha suscitato un grande interesse, è stata pubblicata da Rinascita. La proposta, che è stata pubblicata da Rinascita, è stata pubblicata da Rinascita.

Intervista con il Maresciallo Badoglio

Un giudizio sull'8 settembre - Il primo gesto amichevole nei riguardi dell'Italia fu compiuto dall'URSS - L'incontro con Vishinsky, Bogomolov e Kostilev - La funzione dei comunisti nel primo governo nazionale - Elogio alla Resistenza

Dieci anni sono passati dagli oramai lontani giorni del settembre-ottobre 1943: uomini che furono allora in primo piano sono ormai scomparsi dalla scena della vita, o anche soltanto dalla scena politica: nomi che avevano dato lustro alla epopea della Resistenza, nomi che avevano dato lustro alla epopea della Resistenza.

La casa del Maresciallo. Il maresciallo mi aveva ricevuto con grande cortesia ed affabilità. Il desiderio, appunto, in questi giorni di riavvicinare la memoria, di scambiare alcune idee con quello che era stato uno dei massimi protagonisti di quegli eventi, mi aveva condotto sin lassù, nel piccolo paesello solitario, arroccato su una balza verde, tra le colline del Monferrato. Il maresciallo mi aveva ricevuto in una modesta

saletta a pian terreno ove egli ne stava, sprofondato nella lettura. Ancora alto e solido, nonostante i suoi ottantadue anni, Badoglio stava leggendo il volume «Conversando con Tozziani», che il nostro compagno gli aveva inviato con un cordiale biglietto di accettazione. Quando gli dissi che intendeva andarmene, egli mi pregò di rimanere per collaborare ancora: ma io risposi che non volevo più saperne. Qualche giorno dopo, si scatenò nel Paese la campagna fascista contro di me. Del resto i primi urti erano cominciati già in Etiopia dove io ad un certo momento dissi a Mussolini che se continuava a voler fare di testa sua io ne uscivo.

Il 25 luglio. Il maresciallo rimase come dimenticato per tre anni. Poi si arrivò al 25 luglio. Quando fui chiamato dal re — dice Badoglio — per ricevere l'onore di formare il governo, io mi guardai attorno, e vidi come non ridi nessuno disposto ad accollarsi quel «badoglio» (in dialetto piemontese «badoglio» significa peso sgradevole, n.d.r.) accettati. Avevo insistito, a suo tempo, presso il re, per un governo allargato ad alcune personalità politiche antifasciste ma il re insistette per un governo di soli tecnici.

Il 25 luglio. Il maresciallo rimase come dimenticato per tre anni. Poi si arrivò al 25 luglio. Quando fui chiamato dal re — dice Badoglio — per ricevere l'onore di formare il governo, io mi guardai attorno, e vidi come non ridi nessuno disposto ad accollarsi quel «badoglio» (in dialetto piemontese «badoglio» significa peso sgradevole, n.d.r.) accettati. Avevo insistito, a suo tempo, presso il re, per un governo allargato ad alcune personalità politiche antifasciste ma il re insistette per un governo di soli tecnici.

Il 25 luglio. Il maresciallo rimase come dimenticato per tre anni. Poi si arrivò al 25 luglio. Quando fui chiamato dal re — dice Badoglio — per ricevere l'onore di formare il governo, io mi guardai attorno, e vidi come non ridi nessuno disposto ad accollarsi quel «badoglio» (in dialetto piemontese «badoglio» significa peso sgradevole, n.d.r.) accettati. Avevo insistito, a suo tempo, presso il re, per un governo allargato ad alcune personalità politiche antifasciste ma il re insistette per un governo di soli tecnici.

Il 25 luglio. Il maresciallo rimase come dimenticato per tre anni. Poi si arrivò al 25 luglio. Quando fui chiamato dal re — dice Badoglio — per ricevere l'onore di formare il governo, io mi guardai attorno, e vidi come non ridi nessuno disposto ad accollarsi quel «badoglio» (in dialetto piemontese «badoglio» significa peso sgradevole, n.d.r.) accettati. Avevo insistito, a suo tempo, presso il re, per un governo allargato ad alcune personalità politiche antifasciste ma il re insistette per un governo di soli tecnici.

Superati i 174 milioni nella sottoscrizione

La Sezione d'Amministrazione della Direzione del P.C.I. comunica le somme versate fino alle ore 12 del 26 settembre dalle seguenti Federazioni provinciali:	Messina	733.000	anni anni. L'attuale stato della questione e conseguenzia-	
Bologna	18.750.000	Foggia	711.000	di del tradimento degli inter-
Milano	17.175.000	Imperia	698.295	esi nazionali fatto dal fascis-
Firenze	15.007.500	Arezzo	633.801	o, l'incapacità dei governa-
Roma	13.500.000	Ancòni Piceno	600.000	nti italiani di ottenere un appo-
Modena	11.000.000	Trivento	528.127	zzo efficace nel periodo in cui la questione
Genova	7.500.000	Lecce	519.000	non era ancora decisa e l'ap-
Ravenna	6.000.000	Brindisi	173.000	pozzio si poteva avere, dall'U-
Reggio Emilia	6.000.000	Callianissetta	465.000	nione sovietica e con le tratta-
Ferrara	5.250.000	Rimini	450.000	tive dirette con la Jugoslavia,
Napoli	5.151.000	Latina	462.550	ma solo a patto di non presen-
Siena	5.002.500	Trento	405.000	tarsi come servi degli anglo-
Livorno	4.500.001	Frosinone	402.000	lo-americani; 3) del propo-
Vercelli	3.075.375	Viterbo	397.500	sto anglo-americano di servirsi
Alessandria	3.052.500	Sassari	370.500	di della questione triestina,
Torino	3.000.000	Matera	310.000	per manovrare tanto con
Pavia	2.314.351	Salerno	307.500	l'Italia quanto con la Jugos-
Pisa	2.100.000	Agriento	300.000	lavia e tenerle legate e sogge-
Ancona	2.058.000	Aquila	300.000	te entrambe. La questione è
Pesaro	1.920.000	Idine	300.000	quindi oggi assai compo-
Novara	1.899.999	Pordenone	286.500	sa, come si è visto, che l'U-
Grosseto	1.538.500	Nuoro	280.500	nione, con la sua spregiudica-
Savona	1.500.000	Crotone	255.000	zza di avventurarsi, prima ha-
Rovigo	1.500.000	Catanzaro	255.000	stanto giacere abilmente la
Mantova	1.312.740	Caserta	255.000	carta del suo passaggio al
Padova	1.241.100	Benevento	250.000	campo degli occidentali, e
Vicenza	1.200.000	Sondrio	250.500	ora con altrettanta abilità la
Varese	1.170.000	Campobasso	240.000	carta dei contrasti di influen-
Cagliari	1.108.830	Reggio Cal.	240.000	za tra l'Inghilterra e gli Stati
Giulizia	1.106.398	Cosenza	235.000	Uniti, che entrambi vorreb-
Flaenzia	1.099.995	Rieti	225.000	bero fare della Jugoslavia
La Spezia	1.050.000	Massa Carrara	213.750	una zona di influenza loro
Venezia	1.050.000	Cuneo	179.948	Caratteristica della politica
Verona	1.050.000	Lecce	175.500	fatta dai governanti italiani
Forlì	1.050.000	Perugia	159.000	è stata, sin dall'inizio, di le-
Pistoia	1.029.000	Pescara	150.000	care azioni proteste con pas-
Taranto	1.000.000	Avellino	127.500	sole e disegni di non esse-
Biella	999.997	Belluno	105.000	re mai riusciti nel contra-
Como	999.997	Avezzano	105.000	sto con la Jugoslavia, a se-
Bergamo	987.500	Lucca	100.500	gnare un punto fermo, oltre
Macerata	850.000	Catania	99.500	il quale, se la situazione si
Bari	802.500	Trapani	97.500	difosse sviluppata, non avreb-
Cremona	750.000	Bolzano	90.000	bbero svilupparsi che a fa-
Perugia	750.000	Enna	90.000	vore dell'Italia. Hanno ab-
		Siracusa	75.000	bandonato. Una dopo l'altra,
		Potenza	75.000	una serie di posizioni, ma a
		Asti	75.000	proposito di nessuna di esse
		Ragusa	75.000	sono riusciti a condurre una
		Federazioni varie	171.620	trattativa bilaterale e quindi:
		TOTALE	174.484.681	

IL NUOVO FILM DI MARIO MONICELLI

Totò messo nei guai da una ragazza sventurata

Carolina e il brigadiere - Quello che pensa l'attore del suo lavoro - Il regista di « Guardie e ladri » rivendica ai cineasti la più ampia libertà creativa

capitolo di fronte a Lancelotti proprio nel momento in cui la coincidenza con la grande ondata di scioperi avrebbe assicurato ai rivenditori il successo delle loro rivendicazioni. Cominciò di nuovo un breve periodo di tregua nel movimento. Ma una semplice conversazione e conobbe qualsiasi di questi condotti e sufficientemente per farli uscire dal rinvio la collera non si lasciò sfuggire. Poi, aspettando un'occasione, una scintilla, e, soprattutto, una guida sicura, questa impressione di riserva di malcontento non tarderà molto ad esplodere.

GIUSEPPE BOFFA

VITALITA

Div

sulle

Di Giacomo, Bo
Lo sbrigliativo giu

OSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI, settembre.
Benedetto fu servito una
ola a Eduardo Scarpetta che
per lui erano vane le dispu-
te sul cosiddetto teatro dis-
tante d'arte, «perché non
sistemo "teatri", ma solo
"individui" dotati di genialità
artistica, e questi, secondo
gli temperamenti, faranno
teatro comico o arte tragica»,
arrivano ridere o farranno
«piangere». Il giudizio del
tiroso napoletano, condiviso
da tutti i suoi scolari e se-
guaci, è stato per anni il le-
gislatario sul quale si fonda-
va critica ufficiale italiana e
che è servito a rendere diffi-
cile la vita stessa dei grandi
teatranti regionali, quali Raffae-
le Viviani, Ettore Petrolini ed
Eugenio Barba. Leggendo, co-
nando, in abbondanza quei mez-
zi spicciatici che gli erano
propri dal basismo, il quale

si trasferì il giudizio dal piano artistico a quello diretto ed efficace del sabotaggio organizzativo che negli anni del regime ne è il teatro dialettale visse i margini come una vera e propria nazione; e attori e creatori grandi come Viviani dovettero accontentarsi di accettare i « giri » provinciali della cultura artistica semi-sbandatista.

Dalla Cammarano a Eduardo

La verità era ed è che in Italia, se da trent'anni a questa parte c'è esistito un teatro serio, non ha mai avuto un nome su qualche nesso con le tradizioni di cultura popolare e nazionale, il merito va essenzialmente attribuito agli autori dialettali e soprattutto ai grandi artisti quali Viviani, Cammarano, De Filippo, ecc., ma non a un movimento culturale autonomo guidato da Eduardo De Filippo o dai suoi fratelli, eredi intelligenti e fortunati della tradizione scarpattiana e saracineschiana. E non è a dire che solo il repertorio di Viviani e di Petrolini sia veramente italiano, mentre quello di un ginepro dovesse essere napoletano?

Napoli un teatro stabile, lo imbarcò degli interpreti non sarebbe provocato dalla scarsità del repertorio, ma al contrario dalla sua enorme ricchezza.

L'unica via di questo l'abbigliamento avuto con gli spettacoli per Piedigrotta all'estero, nel Mediterraneo e nella foresta d'Oltremare e curata da Vittorio Viviani. Gli autori scelti dal giovane regista erano tutti italiani, Biondi, Ruffalo e Raffaele Viviani, quattro per-onalità distinte tra loro e tutte pietose di una

condotta, vena di osservazioni originali ed acute sulla storia del loro tempo. E' impossibile, per un pubblico di massa, una lettura puntuale napoletana, conta moltissimi altri nomi e, per licenziarli solo agli ultimi due secoli, va da Cammarano, Allodoro e Pettito, attraverso i tanti e tanti, per arrivare ai grandi copritori del mondo della piccola borghesia cittadina, il primo, e della plebe proletarizzata (il secondo) a un registro che ha saputo raccogliere la cultura e la tradizione napoletana e ricreare il suo originale.

Gli spettacoli messi in scena da Vittorio Viviani sono stati: *Assunta Spina* e *Aneddoti di storia napoletana*, *Il cacciatore* e *O spumizzante* (la seconda). Nel realizzare queste opere il regista si è servito di un complesso d'attori raccolto qua e là, intorno a un nucleo di attori professionisti della nazionale. Pure, nessuno può onestamente mettere in discussione l'alto livello

Una tipica espressione di Totò

Viviani ritorna sulle scene di Napoli

zione artistica e servito a far riflettere con un attento con-

Vicini «O spusalizio»

sione e con eccezionale efficacia. Così il Di Napoli, Enzo Turco e Salvatore Costa. Ora le recite sono finite e, tranne pochi attori impegnati nelle compagnie di rivista, gli altri torneranno ad aspettare in galleria una recita occasionale che li faccia vivere per un giorno. Sul teatro dialettale gravano ancora come una maledizione lo sbrigativo giudizio di Don Benedetto e l'odio antipopolare dei ricchi.

[illegible]

Camillo è la maggiore compen-
sazione della realtà sociale italiana.
alla quale Duvivier sembra esser-
si avvicinato con occhio più
aperto e cordiale. E' una realtà
sociale boraria e bonacciona, pie-
na di alexiee beffe e di scherzi
da prete, con appena un pizzic-
co di tragedia. E' una parte della
realtà uno specchio riverente-
mente deformante, ma tuttavia è
qualcosa di vero, e di sempre car-
mente vero. Gli interpreti, natu-
ralmente, sono gli stessi della

Ritorna la spedizione speleologica dal Cadore

LE PRIME A ROMA

tento di far tale il popolo, e
che il popolo sia tale di fatto
e di processo sociale.

[illegible]

precedente edizione: Gino Cervi, Fernando, Leda Gloria ed altri e sono bravi come al solito

1 Premi Valdagno

VALDAGNO, 26 - ha avuto luogo questa sera a Valdagno la consegna dei Premi Marzotto. Sono stati premiati per la narrativa Aldo Palazzeschi (2 milioni), Salvatore Gotta ed Enrico Pea (un milione ciascuno); per la prosa Corrado Vivanti (un milione); per la filosofia Luigi Spirito e Luigi Stefanini (un milione ciascuno); altri premi sono andati a Guello Ciminini, Nino Gatti, Giovanni Basso, E. Pescitelli, Francesco Roffare.

Quanto al Premio **Mancuso** per la pittura, la **giuria** non ha assegnato premio ai concorrenti. Sono stati assegnati un premio aacquisto di un milione a Carlo Carrà, due secondi premi di un milione ciascuno a Carlo Fausto Pirandello, due di mezzo milione a Pasquosa Bertolotti e Giovanni Omiccioli. Premi minori a Morandi, Accattino, Manca, G. Maccari, G. Carrizzo, Scordia, Villiers e altri.

Ritorna la spedizione in polo geografico del Cadore

MILANO 26 - Hanno fatto ritorno gli speleologi milanesi che hanno partecipato ad una spedizione diretta dal professor Ernesto Sordo - di alcune importanti cavità naturali della Venezia Tridentina e del Cadore.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE MANOVRE DIPLOMATICHE JUGOSLAVE PER IL T.L.T.

Nuova nota su Trieste di Tito ai tre occidentali

Miazioni a Londra sulla febbrile attività diplomatica titista - L'atteggiamento dell'Austria e della Germania occidentale sulle proposte di internazionalizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Sollecitato dalla domanda di un giornale, il quale aveva chiesto se fosse vero che Belgrado ha inviato alle tre potenze occidentali «una nota particolarmente energica» sul problema di Trieste, il portavoce del Foreign Office ha confermato l'esistenza di un nuovo passo di Belgrado a Londra, Parigi e Washington. La nota è stata ricevuta nella capitale inglese nei primi giorni di questa settimana. Dopo l'annuncio di Belgrado, ed i tre ambasciatori occidentali, ha precisato il portavoce, il quale si è tuttavia rifiutato di fornire la minima indicazione sul contenuto del documento jugoslavo.

Negli ambienti politici londinesi, in mancanza d'informazioni ufficiali, si spedisce sul possibile contenuto della nuova nota alle cancellerie occidentali, cercando di ricavare qualche indicazione, non priva d'interesse, dalla recente attività diplomatica del ministro degli esteri jugoslavo.

È stato rilevato che nella scorsa settimana Belgrado ha convocato gli ambasciatori di Grecia e Turchia, e che forti ufficiose jugoslave hanno messo in relazione tali colloqui con la questione di Trieste. La Jugoslavia ha scritto che «in vista di nuovi sviluppi del problema triestino, Belgrado avrebbe ritenuto necessario consultare gli alleati balcanici».

Il rapporto d'azione jugoslavo si è ulteriormente esteso attraverso due colloqui con l'ambasciatore austriaco e col rappresentante di Bonn. Entrambi gli incontri, seguiti da un colloquio di un'ora con l'ambasciatore inglese, hanno avuto per argomento, sempre secondo fonti ufficiose jugoslave, Trieste.

Quale sia il senso di tale multilaterale attività da parte jugoslava, non è ancora del tutto chiaro. Ma negli ambienti politici di Londra si fa rilevare che la recente proposta di Belgrado per l'internazionalizzazione di Trieste ha notevoli ripercussioni sugli interessi economici austriaci e tedeschi, per i quali potrebbe avere qualche attrattiva una soluzione che restituisse quel porto alla sua funzione di sbocco per i traffici dell'Europa centrale. Vienna non ha mai nascosto il proprio desiderio di avere voce in capitolo in un'eventuale soluzione «internazionale» della controversia triestina, e per quanto riguarda la Germania di Bonn, i legami economici fra la Repubblica federale e la Jugoslavia sono stati recentemente rafforzati, accentuando l'interesse tedesco ai problemi della zona di Trieste.

Non è quindi azzardato affermare che Belgrado, nei suoi colloqui coi rappresentanti di Vienna e di Bonn, abbia proposto di rinvio e di duelli, i paesi potrebbero partire per la proposta jugoslava fosse accettata col loro appoggio. Per quanto riguarda, invece, Grecia e Turchia, Belgrado avrebbe fatto vedere argomenti di natura strategica più che economica, ricordando ai governi di Atene e di Ankara gli impegni che essi hanno verso la Jugoslavia come «partner» dell'area balcanica. Non si dimentica, a questo proposito, la concomitanza fra il colloquio di Belgrado con l'ambasciatore greco ed il viaggio di Papagos a Roma.

La nota ricevuta questa settimana dal Foreign Office potrebbe dunque essere in stretta relazione con l'attività diplomatica svolta da Belgrado, che avrebbe rappresentato agli occidentali le proposte di Tito, forte degli appoggi che Bel-

grado si ripromette di ricevere dai paesi con i cui rappresentanti la Jugoslavia ha preso contatto. Come è già stato notato, dall'altra parte, la soluzione dell'internazionalizzazione «non trova completamente impreparati gli ambienti diplomatici inglesi i quali, fra le varie possibili soluzioni alternative, stanno considerando con estremo interesse l'ultima proposta di Tito.

LUCA TREVISANI

Un commento di Radio Mosca

LONDRA, 26. — Radio Mosca ha affermato stasera nel corso di una sua trasmissione che l'indomani delle clausole del trattato italiano

circa lo status di Trieste rappresenta «un pericolo per la pace e la sicurezza della zona del Mediterraneo».

La Radio ha aggiunto: «Mentre la politica del governo americano, come risultato delle numerose e contraddittorie dichiarazioni del segretario di Stato Foster Dulles e degli ambasciatori americani a Roma e a Belgrado, consiste nell'opporre l'Italia alla Jugoslavia, la politica del governo sovietico è stata e rimane sempre quella di raggiungere la pacifica soluzione del problema attendendosi alle clausole del trattato di pace italiano.

«In numerose note il governo sovietico ha richiesto il ritiro delle truppe straniere dal T.L.T. e l'immediata nomina di un governatore da

parte del Consiglio di Sicurezza, poiché esso ritiene che la questione potrà essere risolta solo attraverso l'adempimento delle clausole del trattato di pace italiano.

Le ragioni che spingono il governo degli Stati Uniti e quelli dei suoi clienti del blocco atlantico ad ostacolare la nomina di un governatore sono palesi. In primo luogo essi desiderano mantenere a qualsiasi costo Trieste come base navale in questa area strategica importante del Mediterraneo. In secondo luogo, vogliono rimanere a Trieste poiché ciò mette a loro disposizione un altro strumento per esercitare pressioni sull'Italia che sulla Jugoslavia, opponendole una all'altra».

I compiti attuali dei comitati della pace

Si sono riuniti a Roma i membri italiani del Consiglio mondiale della pace insieme alla segreteria del Comitato nazionale della pace.

Nella sua relazione, l'onorevole Pajetta si è particolarmente soffermato sui recenti avvenimenti della politica internazionale, i quali confermando la giustezza dell'appello per la distensione e i negoziati lanciati dall'ultimo Consiglio mondiale della pace, richiedono che questa campagna sia intensificata affinché si giunga a concreti accordi di pace su tutte le questioni internazionali controverse.

Intorno al tema della pace per la Corea, della lotta contro il riarmo tedesco, della messa al bando delle armi di distruzione di massa e del riconoscimento della Repubblica cinese, i Partigiani della pace svilupperanno una vasta campagna tra tutta la opinione pubblica.

Ha preso poi la parola il Presidente di Cassanese Saverio Brigante, il quale ha denunciato il grave pericolo che minaccia l'avvenire e la pace d'Italia: il trattato della C.E.D.

Il sen. Brigante ha detto che ha sottolineato la necessità, per assicurare successo a questa vasta campagna di chiarificazione che i Comitati della pace provinciali e locali diano sempre maggiore slancio al loro lavoro.

PRIMO BILANCIO DELL'URAGANO IN INDOCINA E GIAPPONE

Oltre mille persone perite a Hue sconvolta dal tifone

Ducencomila senza tetto — Tutti i raccolti distrutti — Intere regioni sommerse dalle acque a Honsciu — Gravissimi danni nella zona industriale di Osaka



GIAPPONE — Scene di desolazione sulla costa dell'uragano

temere che si avrà una spaventosa carestia nella regione ammonta. Si teme anche lo scoppio di una epidemia di tifo.

Le operazioni di soccorso sono ostacolate oltre che dalle inondazioni, dalla pioggia che continua a cadere intensa. La zona colpita si trova fra la base aeronavale francese di Tourane ed il villaggio di Quang Tri, ossia un tratto costiero di 115 chilometri.

Le cifre date dal governatore, ottenute come si è detto con alcuni appostamenti, non sono state confermate da altre fonti.

In Giappone, la furia degli elementi si è abbattuta oggi su Honsciu, lasciando dietro di sé un disastro. Centinaia di morti, centinaia di feriti e centomila sfollati.

Un terzo della città di Nakoya, nei pressi di Osaka, sarebbe sommerso dalle acque, mentre le inondazioni avrebbero completamente isolato Yokaiichi e Maehara, due altre città della stessa zona. Il tifone, al quale i meteorologi hanno dato il nome convenzionale di «Tess», sta

tuttavia perdendo di forza. Ha evitato per poco di investire la città di Tokio, sulla quale sembrava inesorabilmente diretto. Infatti a poca distanza dalla capitale il tifone ha deviato il proprio corso e si è scisso in due, dirigendosi verso nord-ovest ed alla velocità di trentacinque miglia orarie.

Secondo segnalazioni stampate, per altro non ancora confermate, 6922 case sarebbero state distrutte, 85 letteralmente spazzate via dalle acque e 145.532 inondate. Oltre a ciò, le inondazioni hanno invaso 171.500 acri di risaie, in seguito al cedimento degli argini di un fiume in seicentocinquanta punti diversi.

Per quanto il tifone vero e proprio abbia evitato di investire Tokio, milioni di persone fino a 63 miglia orarie ed una forte pioggia si sono abbattuti sulla capitale nipponica, danneggiando numerosi edifici e strappando numerose insegne.

I danni più gravi sono stati registrati nella zona industriale di Osaka e di Kobe.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Coloni - vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

DOPO UN DRAMMATICO DUELLO A FUOCO

Un pericoloso gangster ucciso in un cinema

BALTIMORA, 26. — Un agente dell'Ufficio Federale investigativo e un bandito sono rimasti uccisi in un conflitto a fuoco scoppiato ieri sera tardi in un cinema.

Tale computo, ha rilevato il governatore, è fondato sulle prime segnalazioni. Quando si avranno informazioni complete è possibile che il numero delle vittime raggiunga i duemila.

Le persone rimaste senza tetto sono almeno 200 mila. Le loro abitazioni, formate da capanne di fango e paglia, sono state completamente spazzate via dalla furia del vento e dalle acque.

Tutti i raccolti, a cominciare da quello del riso, sono andati distrutti. Il che lascia

Lodi a Tito di un ufficiale italiano

TRIESTE, 26. — La stampa jugoslava ha pubblicato, in data 25 settembre, la seguente dichiarazione dell'addetto militare italiano a Belgrado, colonnello Tommaso Calise, che ha assistito alle manovre militari dell'esercito titino: «Innanzitutto desidero ringraziare per le molte cordiali accoglienze ricevute. Mi è stato oltremodo gradito vedere gente così coraggiosa come sono i vostri soldati. Ciò che essi hanno fatto in queste manovre mi ha stupito.

Le manovre dell'esercito jugoslavo avevano come tema la «difesa» del settore Zagabria-Fiume-Trieste, e si trattava principalmente di «salvare» Trieste. Tito ha voluto dimostrare con le manovre ai suoi padroni americani che soltanto il suo slancio può «difendere» Trieste. Lo addetto militare italiano con la sua dichiarazione ha voluto affermare che le manovre sono riuscite, rilasciando un prezioso attestato a Tito.

Secondo il giornale «Akbar Elyom» gli arresti finora sono centosessantasei, oltre a quattro arresti in casa.

Il Tribunale ha concesso all'avvocato di Hadi le settantadue ore richieste di aggiornamento, lasciandogli però la facoltà di presentare solo quattro testimoni in difesa.

Secondo la stampa locale il secondo processo vedrà il giudizio su persone implicate in collaborazione con una potenza straniera, presumibilmente riferimento agli inglesi nella zona del canale di Suez.

E' cominciato al Cairo il processo contro l'ex primo ministro Hadi

Il tribunale ha concesso un rinvio di 72 ore - L'imputato si è dichiarato innocente - Il P.M. chiederebbe la pena di morte

IL CAIRO, 26. — Alle nove italiane di stamane si è aperta la serie dei processi del cosiddetto Tribunale rivoluzionario, che potrà condannare il re più di un uomo politico passato alla pena di morte per tradimento. Il primo ha presentato al banco degli imputati l'ex premier Ibrahim Abdel Hadi. Cinquantasettenne, alto, rosso di viso e grigio di capelli, era stato capo gabinetto di Farouk nel 1948 e premier nel 1949. Deve rispondere ai tre giudici militari di due accuse di tradimento, e di quattro di corruzione politica, governo terroristico e abuso di potere.

cento di tutti i capi d'accusa e il suo avvocato ha chiesto settantadue ore di aggiornamento per presentare diciassette testimoni a difesa. Il Tribunale ha accolto la richiesta di aggiornamento.

I tre giudici, tutti appartenenti alla Giuria militare, sono il Ministro della Guerra colonnello Abdel Latif El Baghadadi, il ten. col. Anwar Elsadat e il capitano Hassan Ibrahim.

Il Pubblico Ministero è il ten. col. Mohamed El Tabi che, a quel che si dice, chiederà la pena di morte per l'ex Primo Ministro. L'ex comandante in capo delle Forze Armate egiziane ten. gen. Mohammed Haidar

IL GRANDE SUCCESSO ALLA MOSTRA DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Mignonette Baby L. 26.000

Favorit Baby L. 26.000

Mignonette Baby L. 23.000

Favorit Baby L. 29.000

Favorit Baby L. 29.000

i 4 assi della serie speciale DEL GIUBILEO RADIORICEVITORI di alta qualità a prezzi convenienti

PARTECIPAZIONE GRATUITA AL GRANDE CONCORSO



TOTO TELEFUNKEN

del Giubileo - 20 milioni di premi Serie ANIE - Abbonamento RAI gratuito

RADIO TELEFUNKEN

la marca mondiale

RAGIONIERI IN UN ANNO

pure ultraventiduenne
Prof. DE RONZI - V. Cavour 131

FUCILE & LEONARDI

NOVITÀ INVERNALI
Lanerier - Seterie
Drapperie - Cotonerie
Assortimento
in Telerie
CORSO VITTORIO, 97
(di fronte Palazzo Vidoni)
Gran risparmio

Collegio "DI RORAI", Via Silvio Pellico n. 9, BOLOGNA
Collegio "G. PASCOLI", Viale Filopanti 10
Ogni ordine di Scuola - Ricupero anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programmi

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 20.45, riunione corso Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

CHI L'HA PROVATO, VI CONFERMA *

...è proprio vero!

ner la prima volta al mondo

voi potete finalmente ottenere un BUCATO VERAMENTE COMPLETO E TUTTO A FREDDO con

FRED-BUCATO

BUCATO A FREDDO

...e la biancheria vi durerà 20 volte di più!

* "Fred-Bucato" è l'unico prodotto che fa veramente tutto da sé senza acqua calda o bollitura, ma semplicemente in acqua fredda.

② "Fred-Bucato" — pur non contenendo assolutamente sostanze corrosive — è l'unico prodotto che, da solo e a freddo, fa un bucato veramente completo senza l'aiuto di quegli altri ingredienti (cloro, varecchina, candeggina e simili) fino ad oggi indispensabili ma dannosi alla biancheria. Ed è ormai provato che la biancheria trattata costantemente con "Fred-Bucato" dura 20 volte di più!

③ "Fred-Bucato" è l'unico prodotto che compie in una sola volta le sei operazioni necessarie per ottenere un bucato veramente completo: ammollare, imbiancare, smacchiare, sgrassare, lavare, disinfettare tutta la biancheria di cotone, lino, canapa o misti (bianca o colorata a tinte solide) togliendo ogni macchia di qualsiasi natura. Ed è ormai provato che, con "Fred-Bucato", si ottiene un "bianco" incomparabile!

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO

PER INFORMAZIONI, DIMOSTRAZIONI E RIFORMIMENTI: FILIALI, MILANO - VIA S. MARTA 10 A - TEL. 802.232
ROMA - VIA TOR FIORENZA 20 - TEL. 818.800 - NAPOLI - VIA LARGO AL MERCATO 23 - TEL. 24.796
PER L'ESTERO: OFF. EXPORT. SEDE: PRATO (ITALY) TEL. 35.46-4.92-TELEGRAM. ZAMBROGI-PRATO

STALIN

Cenni biografici a cura di Alessandro Galaktionov, Kruskov, Mitin, Nociolov, Paspelov

Le notizie e gli insegnamenti della vita del più grande discepolo di Lenin, del costruttore della società socialista, del capo dei comunisti e del democratico di tutto il mondo nella lotta per la pace, verso il comunismo

Ediz. di Cultura Sociale pp. 195, L. 250

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i clienti senza compressori non sono contenti: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso o montati da esperti in materia.

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Reme mobile - Postelegrafica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESSE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS.

ort.: UBALDO BARTOLOZZI

P.zza S. MARIA MAGGIORE 12

ROMA - Telefono 484.997

Pronto o su misura

il vestito ideale

DA DANDY VIA NAZIONALE

CONFEZIONI - DRAPPERIE

SARTORIA DI PRIMORDINE

IMPERMEABILI - CAMICERIA

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY in Via Nazionale n. 166 (angolo XXIV Maggio).

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 20.45, riunione corso Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.